

Paratico, una «città fantasma» in riva al lago

Decine di appartamenti, e poi ville, negozi e piscina all'asta dopo il fallimento della Parigi Costruzioni. Il sindaco: «Un errore di valutazione per il bene del paese. Basta consumo di suolo, solo riconversioni»

di Vittorio Cerdelli

Nel nome del padre, del figlio e degli oneri di urbanizzazione. A Paratico, paese che si affaccia sul lago d'Iseo cresciuto dai 3.400 abitanti del 2001 ai 4.661 attuali, le aste giudiziarie andate in scena per liberarsi di una serie incalcolabile di immobili invenduti a seguito del fallimento della Brianzola Parigi Costruzioni non si contano più. **Quattro ville, una ventina di villette, appartamenti in riva al lago, dieci negozi, un parcheggio interrato da 120 posti auto, un ristorante con tanto di terrazza panoramica e pure una piscina a uso pubblico** da 1.900 metri quadri complessivi: ecco tutto il ben di dio finito negli ultimi anni all'asta al tribunale di Monza.

L'ultima della sequenza era in programma giusto lunedì scorso e grazie alla vendita di due locali ad uso commerciale, la «città fantasma» è ora circoscritta a parcheggio, ristorante e piscina (la cui base d'asta è scesa dai 2,7 milioni iniziali al milione della prossima chiamata), invendibili anche alla quarta asta senza incanto. Tutto rigorosamente in riva al lago e con centinaia di migliaia di euro di oneri nelle casse. «Le convenzioni con la Parigi Costruzioni di Monza sono state firmate dalla giunta guidata dall'ex sindaco Vincenzo Cadei nel 1995 relativamente all'area "Ulivi" e nel 1999 per la zona di via Mazzini - spiega l'attuale primo cittadino Carlo Tengattini, in carica dal 2000 con una parentesi da vicesindaco tra il 2009 e il 2014 - Le mie colpe si limitano ad avere firmato la convenzione con i Brianzoli per la costruzione di una piscina con due vasche, idromassaggio, bar e terrazza solarium. Ho commesso un errore di valutazione pensando di fare il bene del paese, ma tutta la costruzione resterà invenduta per anni, e con essa anche il ristorante e il parcheggio interrato concessi da Cadei». Pessimismo? «No, sono realista, c'è stato un problema di megalomania dovuto al boom dell'immobiliare e le base d'asta sono ancora troppo elevate - continua Tengattini - la costruzione della piscina era quasi ultimata già nel 2004 ma i Brianzoli hanno rifiutato tutte le offerte di locazione e i lavori non sono mai stati ultimati: adesso occorrerebbe spendere migliaia di euro per riammodernare gli impianti deteriorati. Il ristorante è andato alla terza asta con una base di 716.000 euro e nel 2009, giusto pochi mesi prima del concordato, la Parigi ha declinato una proposta da 900.000 euro. Erano altri tempi, adesso gli invenduti non si contano più in Lombardia e le prime aste vanno tutte deserte...».

E intanto, oltre alla pesante eredità di una «ghost town» a due passi dal lungolago delle Ninfee, al Comune mancano ancora 250.000 euro di Ici da parte della Parigi Costruzioni. «Con il senno di poi ci sono stati molteplici errori soprattutto da parte della precedente amministrazione, quantomeno con la convenzione per la piscina ho preteso e ottenuto la riqualificazione del lungolago - si difende Tengattini - per fortuna e nonostante la crisi del settore edilizio Paratico è rimasto attrattivo e la maggioranza degli invenduti è stata assegnata in tempi brevi a nuovi residenti. Nell'ultimo anno siamo cresciuti di 124 unità». Secondo il primo cittadino, questa è una buona ragione per continuare a costruire. «Al momento Paratico è sede di due grandi cantieri ma specifico che si tratta di riconversioni di aree dismesse e non c'è stato consumo di suolo - conclude Tengattini - nell'area dell'ex stabilimento Rio sorgeranno un hotel di lusso da sessanta camere, un parco pubblico e qualche abitazione, la fabbrica Montalto sarà invece sostituita da numerosi appartamenti», assicura.